

# PRATOBELLO

## UNA STORIA D'INDIPENDENZA

Tutti abbiamo sentito parlare, almeno una volta, dai nostri nonni della rivolta di Pratobello, la rivolta dei cittadini di Orgosolo contro l'azione militare dell'occupazione della disabitata Pratobello per addestramenti.

Pratobello era il terreno dei pastori di Orgosolo, uno spazio ampio e meraviglioso con pascoli a perdita d'occhio, che sarebbero stati occupati dai militari, ma, grazie alla mobilitazione popolare questo non avvenne.

I civili si mobilitarono, andando a occupare il territorio del pentagono militare, non permettendo le attività.

Tutto partì con il divieto di far pascolare le greggi nel territorio, a causa dei lavori, così pian piano la voce arrivò a Orgosolo e la popolazione iniziò a organizzarsi per difendere il proprio territorio, la propria storia e tradizione, il proprio futuro e il proprio lavoro.

Le donne furono molto importanti per questo impegno che tutti (uomini, donne, bambini, anziani) presero con serietà: siccome il popolo rimaneva lì tutto il giorno aveva bisogno di acqua e di cibo, che portavano le donne. Quando lo Stato italiano mandò i carri militari per tentare di far spostare la popolazione per procedere con i lavori, le donne si stendevano a terra per non far passare l'esercito e le forze dell'ordine e, come per il ballo sardo, si tenevano tutte a braccetto per non far avanzare gli "invasori".

Tra le persone, trovavamo anche il loro bestiame, che era misto, trovavamo pecore, capre e alcuni cavalli. Insieme ai cittadini, molti da territori vicini e lontani arrivarono per aiutare nell'impresa e partecipò anche il corpo studentesco, allora molto attivo.

Alla fine, lo Stato Italiano fece un passo indietro, dopo i vari tentativi di trattative tra soldati coi cittadini e viceversa, dichiarando che, vista la grande mobilitazione popolare, il progetto era ufficialmente annullato, e le forze dell'ordine si sarebbero dovute ufficialmente ritirare.

*Custa este sa vittoria pro su pupulu sardu.*

Maria Castangia fu una delle donne che partecipò attivamente alla protezione del pascolo orgolese, mettendosi sempre in prima fila per proteggere la natura e il lavoro di Orgosolo.

"Perché dovete distruggere il nostro territorio, il nostro lavoro, la nostra tradizione millenaria, il nostro futuro? Perché non lo fate da altre parti? Comunque, in Italia la sovranità è del popolo, di diritto dovevate prima chiedere al popolo! Pratobello non si tocca!" disse la donna.

"Noi non vogliamo farvi del male, semplicemente abbiamo bisogno del terreno per promuovere lo Stato, e se voi non ve ne andate, questo non potrà mai succedere".

In coro, la folla disse "*Sa terra de Sardigna, non si toccata!*"

Una voce maschile, in mezzo alla folla, urlò: "Voi non toccherete la terra dei nostri nonni, dei nostri antenati nuragici, dei nostri antenati del giudicato di Torres, lasciate la nostra Isola, lasciate Pratobello!"

Per caso, Maria Castangia, fu travolta dalle capre che venivano portate verso i militari, e sbatté la testa in terra.

Poco dopo, si risvegliò sempre a Orgosolo, ma in un'età molto diversa, il 2024.

Notò delle ragazze vestite in modo particolare per lei: jeans corti strappati e una magliettina fin troppo corta, con occhiali da sole beige e un telefono di lusso.

“*Scusami picciocca, itta esti gustu?*” disse la donna.

“Sorry, what are you saying?!?” disse la ragazza, che era una turista inglese.

“*Itta sesi narendi? Poi cummenti sesi bistia? Deu meu chi sesi in cieluuuu*”.

“Scusala, lei è inglese, non capisce il sardo, è di Londra, comunque è un iPhone 15, il nuovo, appena uscito! Costa tantissimo!” rispose un’amica della ragazza.

“*Oh, yes, it's an iPhone 15!*” Rispose la britannica.

“*Telefono?!? Innui esti su cavu?!?*” Rispose Maria.

“I telefoni fissi non sono più in uso da un bel po’ cara, ma tutto ok?” rispose l’amica.

Ma dove siamo. Chiese Maria Castangia?

“A Orgosolo, oggi il paese è un libro aperto di storia, come quella della protesta di Pratobello degli anni Sessanta”.

“*PRATOBELLO?*” disse Maria “*ALLA FINE SE NE SONO ANDATI?*”

“S-S-Si, è un orgoglio per Orgosolo, e la lotta viene ricordata con i vari murales che puoi trovare nel paese, ti interessa?” Non la lasciò neanche di finire di parlare che la donna urlò:

“*SIIIII! Tutti questi sforzi che abbiamo fatto e ci siamo riusciti! SEEEEE*”

“Wow, come dire, sei fantastica! Avremmo bisogno di un presidente come te...Vuoi venire a Cagliari per la protesta?” disse la giovane, mentre l’inglese andò a vedere delle bancarelle.

“Per cosa? Cos’è? Cosa si fa? Che anno è?”

“Come non lo sai? E’ una protesta per proteggere la Sardegna dal *Tyrrhenian Link* e dalle *Pale Eoliche* che invaderebbero la Sardegna sottomettendo i beni culturali. Andremo al porto per bloccare il passaggio, porteremo striscioni, bandiere e cartelli, vogliamo difendere la nostra terra e la nostra storia, e comunque, questo è il 2024”.

“2024?!?!? Avrò probabilmente viaggiato nel tempo, beh, almeno potrò continuare a difendere la Sardegna, ma, io voglio tornare a casa, forse se riesco a proteggere il futuro sardo potrò tornare indietro nel mio tempo” pensò la donna, e così, insieme alla sua nuova compagna, andò a Casteddu (Cagliari), con treni e pullman, facendosi aiutare dalla sua amica, visto che lei non li conosceva bene.

Vedeva un paesaggio bellissimo, una terra maestosa, che andrebbe protetta, tutelata, anche dai governi.

Una volta arrivata, la donna vide tantissime persone con striscioni, magliette e la bandiera sarda, che erano accampate nel porto, con scritte del genere:

- NO AI SIGNORI DEL VENTO

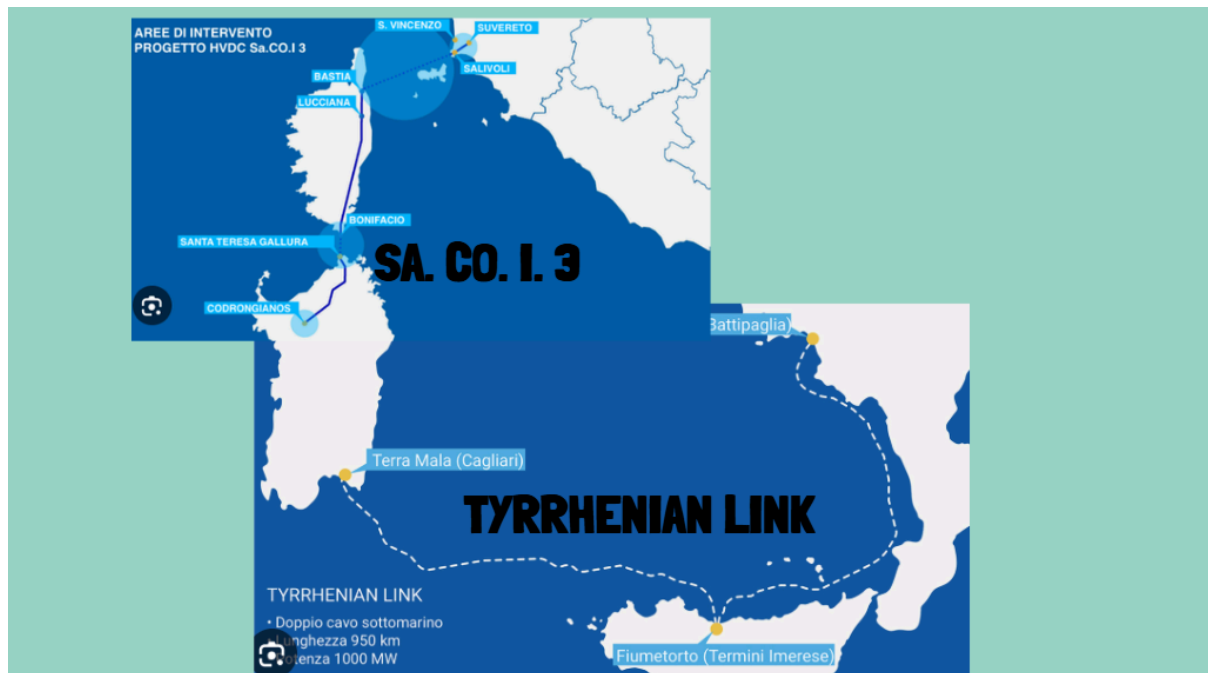
- NO TYRRHENIAN LINK

- NO ALL’OCCUPAZIONE DELLA SARDEGNA

Lei ripensò alla sua pratobello, nel 1969, quando c’era un paese in Barbagia, unito più che mai. Oggi c’è un popolo unito per difendere la propria terra da qualcosa che l’avrebbe distrutta e che lei non conosceva molto bene: l’eolico, i pannelli fotovoltaici e un certo TYRRHENIAN LINK, che non sapeva bene cos’era. Per questo Maria si fece spiegare tutto da Assunta ed Efisia che arrivarono a Cagliari per sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare che, contro la speculazione energetica, porta il nome di quella storica rivolta.

«Ora è peggio», dicono convinte le due donne, «perché allora la battaglia riguardava un solo paese, Orgosolo, ora è in pericolo tutta la Sardegna!» si rivolgono ai giornalisti, e poi spiegarono a Maria, che la

vedevano molto perplessa su questo progetto della Terna, come se non ne avesse mai sentito parlare, e, così era davvero.



Il Tyrrhenian Link è un cavo che porterà energia dalla Sardegna, dalla località costiera di *Terra mala* (che è parte di Quartu Sant'Elena, provincia di Cagliari), fino in Sicilia a Fiumetorto e per finire a Battipaglia, in Campania, sfruttando così l'energia prodotta in Sardegna dal nord e in generale dalla penisola.

La stessa cosa troviamo col SA.CO. I.3, solo che in questo caso attraversa Sardegna, Corsica e Toscana, e così l'energia arriva più velocemente al nord e può essere subito presa e sfruttata.

In tutto questo, che cosa ci ricava la Sardegna?

**ESATTAMENTE NULLA.**

E' UN MODO PER PORTARE ENERGIA DOVE NE CONSUMANO GRANDI QUANTITA'!

Non cambierebbe molto con l'Eolico e i Pannelli Solari perché l'energia viene già prodotta in un gran numero di Pale Eoliche presenti nell'isola, alle quali vorrebbero aggiungerne anche delle nuove in mare; poi troviamo vari pannelli solari esterni, che, per essere costruiti, dovranno togliere pascoli ai pastori, come stava avvenendo nel 1969 a Pratobello, e così si perderà anche una parte della vegetazione sarda, come per Ovidio Marras, che rinunciò a 12.000.000 di euro per la sua casa, e nel frattempo intorno a lui i forti del Nord Italia stavano distruggendo piante endemiche sarde, ma, alla fine, entrambe le fazioni di Sardi vinsero contro i forti della penisola.

Tornando alla spiegazione, una volta che questa energia arriva a Selargius, viene presa dal Tyrrhenian link, così arriva in Sicilia, nella penisola e poi sale fino anche ad altri paesi.

Vabbè, così forse vi ho un po' annoiati, continuiamo!

Maria di Orgosolo, intanto, nel porto di Cagliari vide una nave, piena di Pale eoliche: non sapeva se fosse un bene o meno, ma il suo cervello ora sapeva tantissime cose che prima non conosceva.

Le persone alzarono striscioni, cartelli, bandiere e si posizionarono in modo da non far passare i camion che dovevano prelevare le pale.

In tutto questo, lei era ansiosa, pensava che potesse arrivare l'esercito, come nel '69, e in effetti, arrivò la polizia, per farli spostare: erano le 20:46, e il popolo ricevette l'autorizzazione di spostare i camion fino ad un certo punto e poi se ne sarebbero dovuti andare.

Molti restarono lì a dormire, tra cui Maria e la sua amica, chiamata Raffaella, che furono ospitate dal comitato di Selargius NO AL TYRRHENIAN LINK, nelle loro tende.

*“Ajo, ma candu esti che sa presidente si movvidi po bogai su progettu de is paliscedda? E puru su Tyrrhenian link, così sfruttano solo s'energia de sa Sardigna...”* disse un'anziana donna.

*“Comunque, diamo il benvenuto a una nuova nel comitato, Maria Castangia, da Orgosolo, un'appassionata della rivolta di Pratobello del 1969!”* Disse Raffaella, che faceva parte della presidenza del comitato da quando è nato, grazie ai suoi buoni rapporti con il presidente.

Tutti applaudirono, e dopo che Maria ebbe descritto con dettaglio cosa era successo a Pratobello nel '69, venne al presidente, Rita Corda, un'idea: *“E se, unendo le forze, formassimo un qualcosa che permettesse di non far installare Pale, Pannelli e tutto il resto?”*.

*“Io so chi ci può aiutare!”* disse Raffaella.

*“Chi?”* disse Maria

*“Chi se non il giornalista Mauro, redattore del più antico giornale sardo, ovvero l'Unione Sarda?”* disse Raffaella.

Così, il giorno dopo, mentre si protestava a Quartu (si spostavano in diverse parti ogni fine settimana), a Cagliari alcuni Sindaci dei comuni interessati, ovvero Selargius, Uta, Cagliari e altri, insieme ai presidenti dei vari comitati, dopo averne discusso per 4 ore nel porto, nei tendoni del comitato di Rita Corda, decisero di andare a parlare con il redattore dell'Unione Sarda, per discutere su una proposta di legge per proteggere la Sardegna, e con loro, visto che da loro era partita la scintilla, c'erano anche Maria e Raffaella.

Dopo che tutti erano d'accordo, dissero: *“Come la chiamiamo?”*

*“Pratobello24, perché è lo stesso motivo per cui 55 anni fa si protestava, solo che oggi è un'isola intera che protesta!”* disse Maria, con un tono deciso e convinto che piacque a tutti.

E così, dopo un mese, parte la raccolta firme:



Da subito, molti comuni sostennero questa proposta di legge, promuovendola come necessaria per non farci conquistare dagli “stranieri del vento”, ovvero quei paesi che avrebbero anch’essi sfruttato l’energia Sarda.

Piano piano, si contano le firme, 10, 50, 30.000., 70.000, 140.000, 150.000 (ora la legge è valida), 195.897, 200.000, 210.000, e, infine, 210.054.

Arriva il 2 Ottobre, e tutti si riuniscono per la consegna delle firme; tra questi c’era anche Maria, per il comitato contro il Tyrrhenian Link, incontrò di nuovo Efisia e Assunta, che aveva incontrato al porto all’inizio del suo viaggio, e si parlarono, sperando che venisse accettata.

Piano piano, arrivò il 2025, era quasi un’anno che Maria era nel futuro, viveva in un appartamento e lavorava in una agenzia viaggi chiamata “Pratobello Po Is Viaggius”, che in Italiano sarebbe “Pratobello Per I Viaggi”, e riusciva a vivere una bella vita.

A marzo, fu letta una notizia che Sbalordì tutti:

LA PRESIDENTE TODDE DICE NO ALLA PRATOBELLO: L’EOLICO SI FARA’.

Questa notizia si trovava in tutti i giornali nazionali, i vari comitati incitavano il popolo a scendere in piazza per farsi sentire, e tra queste c’era anche Maria, che formò un nuovo comitato:



NON TOCCATE LA SARDEGNA!

Lei parlava moltissimo della lotta che ci fu a Pratobello, per l’indipendenza sarda dall’esercito italiano, narrando più volte della forza e resistenza del popolo, anche se si cercava di mandarlo via.

La Meloni si appassionò e la convocò per un tavolo a Capri, e così fu dichiarata una notizia che senza l’aiuto della donna del ‘69, non sarebbe mai successo:

“L’impianto eolico in Sardegna non si farà, per rispetto di tutti quelli che l’hanno sempre protetta, è come se venissero a casa nostra e ci cacciassero per costruire un centro commerciale come tanti, quindi lo Stato Italiano farà in modo che gli Stranieri del Vento non tocchino la bellezza e la natura della Sardegna che andrebbe protetta e tutelata da tutto lo Stato”.

Il popolo Sardo andò in Parte a Roma per festeggiare e una parte restò in Sardegna, visto che sarebbe venuta la Presidente del Consiglio per parlare col popolo e chiarire tutte le cose che non vanno nella nostra regione, per fare in modo che la Sardegna sia al pari con il nord.

Ok, tutto fantastico! Davvero?

## **Tyrrhenian Link, il Consiglio di Stato dà il via libera: Selargius perde contro il mega-progetto**

### **Pale eoliche nel mare della Costa Smeralda, lo stop di Meloni non basta**

**Ma ne siete proprio sicuri?**

**Sappiate che, noi Sardi non ci arrendiamo molto facilmente, quindi non vi conviene andare contro di noi in questo modo.**

**Quindi, uomo avvisato mezzo salvato.**

Ambientato in Sardegna in un periodo dove Pratobello diventa sempre più forte.

[https://youtu.be/GlkXqPB8d3M?si=ip\\_3mYV0CY15P0MW](https://youtu.be/GlkXqPB8d3M?si=ip_3mYV0CY15P0MW)

Questa è la canzone del gruppo di Orgosolo, Su Lamentu De Su Pastore, che parla della rivolta di Pratobello, infatti possiamo vedere immagini di Orgosolo, della Barbagia e della Rivolta.

Orgòsolo pro terra de bandidos  
Fin'a eris da-e totu' fis connota  
Ma oe a Pratobello tot' unidos

Fizos tuos falado' sun in lota  
Contra s'invasione militare  
Ki a inie fi faghende rota

Invetze' de tratores pro arare  
Arriban carrarmados e cannones  
E trupas de masellu d'addestrare

Questo pezzo mi ha ispirato nella scrittura di questo testo, che in italiano sarebbe:

Orgosolo, per terra di banditi  
fino a ieri da tutti eri conosciuta  
ma oggi a Pratobello tutti uniti  
i tuoi figli sono scesi in lotta  
contro l'invasione militare

che verso lì faceva rotta.  
Invece di trattori per arare  
arrivano carri armati e cannoni  
e truppe da macello da addestrare

Questo pezzo mi ha ricordato la sofferenza della terra Sarda oggi, minacciata da uno sfruttamento esagerato delle sue risorse a sfavore del suo popolo, e, che, come fu a Pratobello nel 1969, un popolo unito e compatto andò a mostrare il proprio pensiero, la propria voce, per far capire che noi amiamo la terra che i nostri antenati ci hanno lasciato. Che noi giovani dobbiamo crescere e far diventare grande, visto che noi siamo il futuro, ed è solo grazie ai nostri antenati di Pratobello se siamo qui oggi, con la nostra terra meravigliosa, che alcuni vorrebbero rendere una colonia di sfruttamento. Noi giovani ci dobbiamo impegnare per difendere il dono che i nostri nonni e bisnonni ci hanno lasciato.

Oggi molti ragazzi e bambini dicono che da grandi vogliono lasciare la Sardegna e non tornare, mentre io voglio rimanere, per aiutare un popolo in guerra, ma non per soldi, ma per difendere storia, tradizione e la mia gente, culla del popolo che si impone per la propria terra e che non la lascia per qualche banconota.

*Per 'Racconta una storia sarda' da Gabriele Marrocu*